



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*



IL RUOLO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE PER IL PATTO DEI SINDACI

Arch. Paola Giannarelli

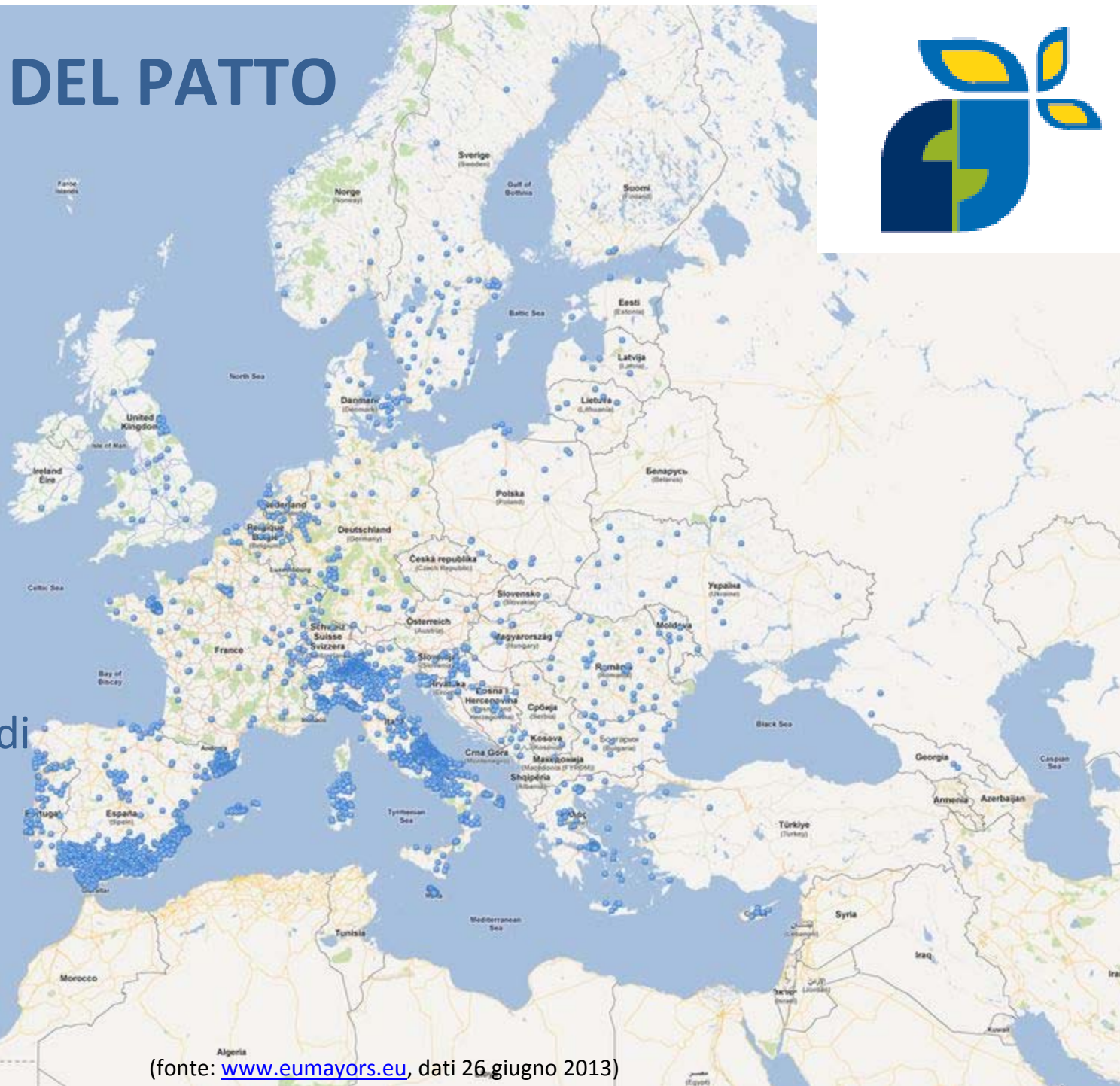
I NUMERI DEL PATTO

4754
FIRMATARI

169 milioni
Cittadini
coinvolti

211
Regioni,
province e reti di
supporto

48
Paesi



(fonte: www.eumayors.eu, dati 26 giugno 2013)



FRAMMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

- 71% Comuni < 5.000 abitanti
- 24% Comuni < 1.000 abitanti



(fonte: www.eumayors.eu, dati 26 giugno 2013)





MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Consigli

Fare sistema

Cooperazione attori pubblici e privati

Libertà di scelta per i Comuni



Il PAES congiunto

Joint PAES

Alcune considerazioni preliminari ...

1. Difficoltà:

- a. rispettare impegni presi con l'adesione al Patto dei Sindaci (invio del PAES entro un anno dalla firma,...);
- b. mancanza di risorse umane e finanziarie per raggiungere obiettivi;
- c. pianificare azioni in tutti i settori chiave e definire azioni che portino all'obiettivo di riduzione della CO₂ (soprattutto per i piccoli Comuni).

2. Opportunità:

- a. Sviluppo di azioni condivise tra 2 o più Comuni confinanti (es.: uno dei Comuni ha a disposizione biomassa locale, l'altro ha possibilità di realizzare impianto di cogenerazione per valorizzarla);
- b. azioni efficaci oltre i confini comunali (es.: trasporti pubblici intercomunali);
- c. possibilità di creare economie di scala (es.: acquisti pubblici congiunti)

Obiettivo
riduzione CO2

Sviluppo PAES

Approvazione
PAES

Invio PAES

Opz.
1

Ciascun Comune
si impegna
individualmente
a raggiungere
obiettivo

PAES unico per
tutti i Comuni

IBE di ciascun
Comune

PAES
approvato dal
Consiglio
Comunale di
ciascun
Comune

template on-line
per ciascun
Comune

Opz.
2

Comuni coinvolti
si impegnano
collettivamente
a raggiungere
obiettivo

PAES unico per
tutti i Comuni

IBE unico per
tutti i Comuni

template on-line
unico per tutti i
Comuni



OPZIONE 1

PRO

- maggiore visibilità singolo Comune
- maggiore autonomia decisionale

OPZIONE 2

- maggiore flessibilità per raggiungere obiettivo condiviso
- creazione economie di scala
- tempi analisi PAES più brevi
- meno risorse necessarie per raccolta/elab. dati di un solo IBE

CONTRO

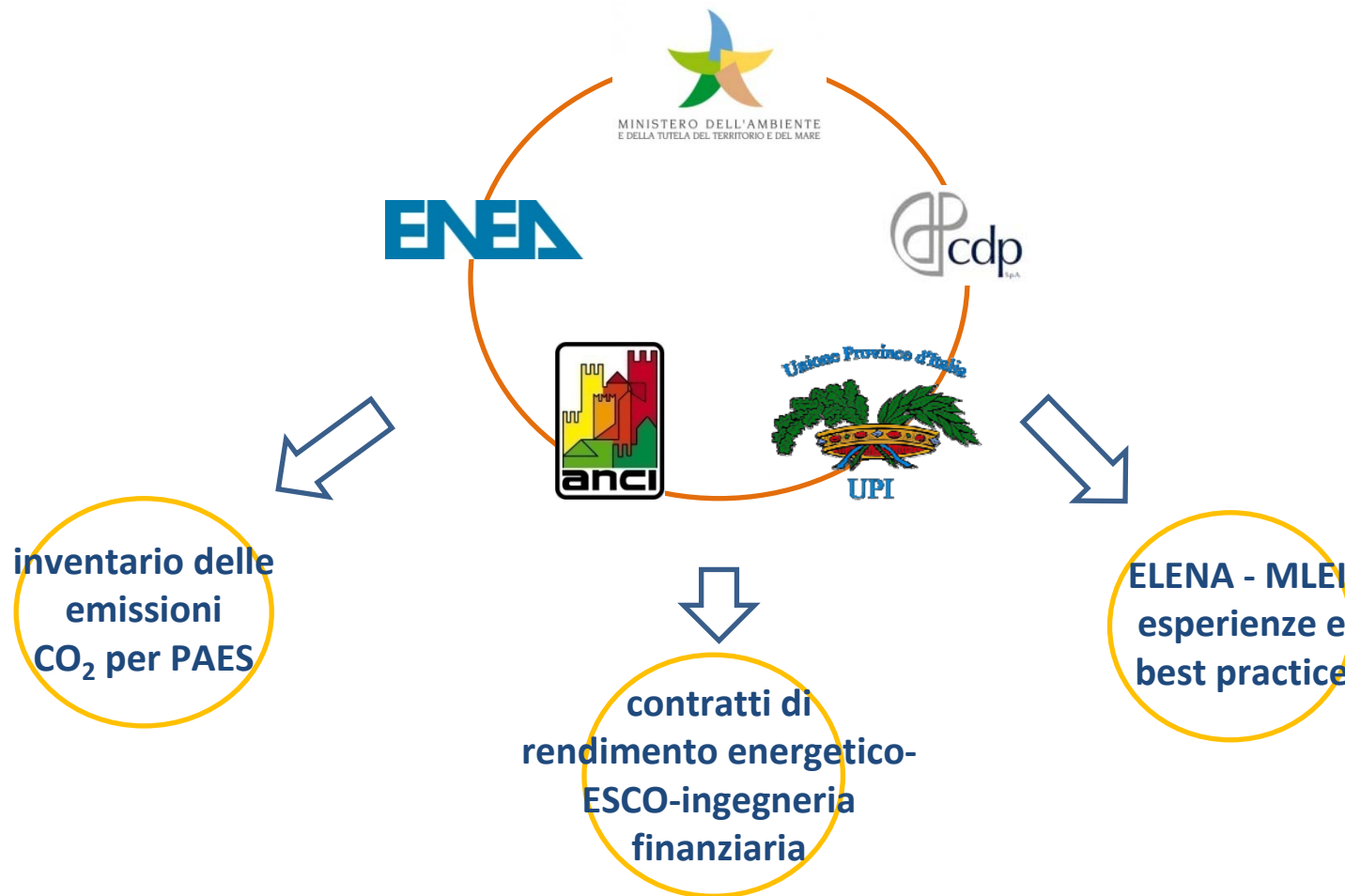
- minore flessibilità per raggiungere obiettivo individuale
- maggiori risorse necessarie per raccolta/elab. dati IBE
- maggiore sforzo per monitoraggio e report
- maggiore sforzo per attività coordinamento con altri Comuni
- minore visibilità singolo Comune



Cosa può fare il Ministero?

Il 4 luglio 2013 si è tenuto presso il Ministero il primo incontro con le strutture di supporto

→ necessità di costituire un tavolo permanente composto da:



**inventario delle
emissioni
CO₂ per PAES**

- Individuazione banche dati uniformi sul consumo energetico
- Applicazione modelli
- Omogeneizzazione dei software

**contratti di
rendimento energetico-
ESCO-ingegneria
finanziaria**

- Linee guida per le diagnosi edifici nelle PA
- Linee guida per PA sui finanziamenti UE
- Linee guida per PA su utilizzo ESCO
- Manuale su esperienze di aggregazione per fare i PAES congiunti
- Contratto di rendimento energetico tipo
- Tavolo con le banche e MISE
- Partenariato pubblico - privato

**ELENA-MLEI
esperienze e
best practice**

- Mettere in rete tutte le buone pratiche e le esperienze delle varie realtà italiane e inserirle in un sito internet

I 10 elementi chiave

- 1) **Approvazione** del PAES da parte del Consiglio Comunale
- 2) **Impegno** a ridurre le emissioni di CO2 almeno del 20% entro il 2020 rispetto all'anno base
- 3) **Inventario Base delle Emissioni (IBE)**
- 4) **Misure** dettagliate relative ai settori chiave di attività
- 5) **Strategie e azioni** sino al 2020
- 6) **Adattamento** delle strutture cittadine
- 7) **Mobilizzazione** della società civile
- 8) **Finanziamento**
- 9) **Monitoraggio** e relazioni
- 10) **Presentazione** del PAES e compilazione del modulo

Elementi della Programmazione 2004 - 2020

LE RISORSE

	Risorse comunitarie Assegnate (Meuro)		Popolazione (numero)	Risorse pro capite (euro)
	2007 - 2013	2014-2020	2011	
TOTALE	28.811,8	29.586,0	60.626.442	1.670,0
Regioni meno sviluppate	21.640,4	20.547,0*	17.575.302	1.169,0
Regioni in transizione	1.348,3	1.031,0*	3.337.557	309,0
Regioni più sviluppate	4.976,6	6.962,0*	39.713.583	175,0
Cooperazione territoriale	846,5	1.046,0*	60.626.442	17,0

* stima



Elementi della Programmazione 20014 - 2020

LE REGOLE DI APPOSTAMENTO DELLE RISORSE

Concentrazione tematica

Regioni meno sviluppate :

- **almeno 6%** per interventi a favore del passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio (efficienza e risparmio energetico);
- complessivamente **almeno 50%** per interventi a favore della ricerca, innovazione e sviluppo; la competitività delle SME; e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio.

Regioni più sviluppate e regioni in transizione:

- **almeno 20%** per interventi a favore del passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio (efficienza e risparmio energetico);
 - complessivamente **almeno 80%** per interventi a favore della ricerca, innovazione e sviluppo; la competitività delle SME; e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio;
-
- Minimo 5% risorse FESR per azioni integrate urbane delegate alle città
 - 0,2% aggiuntivo Azioni innovative nel campo dello sviluppo urbano





Elementi della Programmazione 2014 - 2020 **OBIETTIVI TEMATICI**

- 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- 2) migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- 3) promuovere la competitività delle piccole e medie imprese;
- 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;**
- 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;**
- 6) tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;**
- 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;**
- 8) promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- 9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
- 10) investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;
- 11) rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.**



Come prepararsi per la transizione

1. Aree urbane:

- a. rafforzare la dimensione strategica dei PAES evidenziando l'apporto che possono assicurare per lo sviluppo intelligente, sostenibile, inclusivo e per la coesione territoriale e sociale
- b. verificare la coerenza degli interventi del PAES con gli obiettivi generali ed operativi dei programmi operativi regionali

2. Piccoli comuni:

- a. dare vita a forme di aggregazioni territoriali
- b. stabilire strategie integrate di sviluppo fondate sugli asset energetici a partire dalla predisposizione di PAES congiunti
- c. verificare la vulnerabilità climatica dei territori



Elementi per la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici



Obiettivo generale della SNA – Strategia Nazionale di Adattamento :

Fornire un quadro di riferimento per l'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici.

Elaborare una visione nazionale su come affrontare gli impatti futuri dei cambiamenti climatici.

Individuare un set di azioni ed indirizzi per far fronte a tali impatti per ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici e per trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare dall'attuazione di tali azioni di adattamento.



Principi generali della SNA – Strategia Nazionale di Adattamento :

Base: SNA di altri Paesi europei e Strategia Europea di Adattamento

1. Adottare un approccio basato sulla conoscenza e sulla consapevolezza
2. Lavorare in partnership e coinvolgere gli stakeholders e i cittadini
3. Lavorare in stretto raccordo con il mondo della ricerca e dell'innovazione
4. Considerare la complementarità dell'adattamento rispetto alla mitigazione
5. Agire secondo il principio di precauzione di fronte alle incertezze scientifiche



Principi generali della SNA – Strategia Nazionale di Adattamento :

6. Agire con un approccio flessibile

7. Agire secondo il principio di sostenibilità

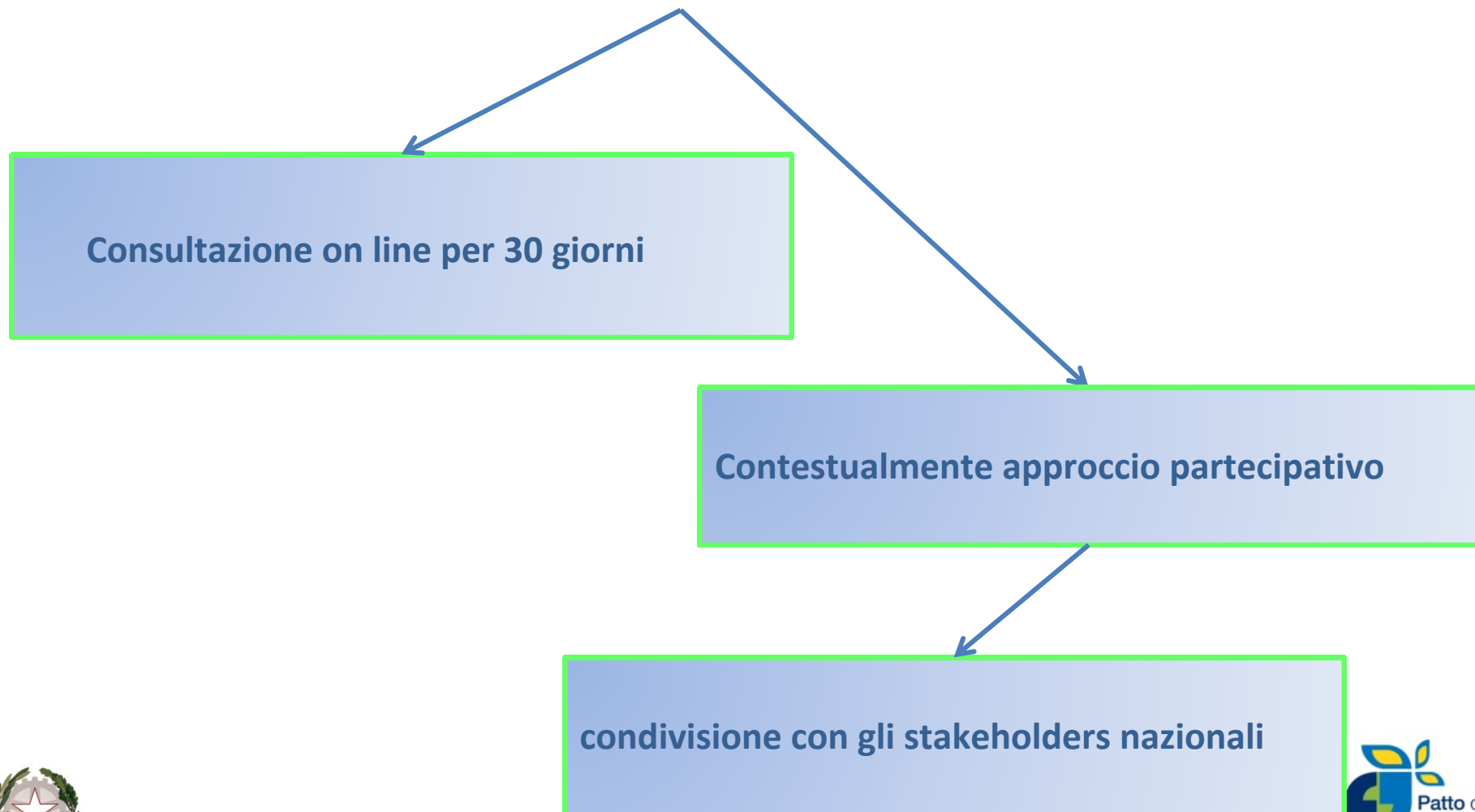
8. Adottare un approccio integrato nella valutazione dell'adattamento

9. Adottare un approccio basato sul rischio nella valutazione dell'adattamento

10. Integrare l'adattamento nelle politiche esistenti.

11. Effettuare un regolare monitoraggio e valutazione dei progressi verso l'adattamento

Strategia Nazionale: l'approccio





MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Grazie per l'attenzione

Arch. Paola Giannarelli

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

giannarelli.paola@minambiente.it

